

ERACLE AVEVA TEMPO DA PERDERE IN SICILIA

Dino Ambaglio

Nel 1925 M. A. Levi* pubblicava nella *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso* il contributo *Timeo in Diodoro IV e V*¹. Quel saggio interveniva con una serie di argomenti in negativo sulla pretesa natura di introduzione geografica che Timeo avrebbe dato ai primi due libri delle sue *Storie*; al di là della questione in oggetto, sulla quale E. Geffcken nel 1892 era giunto a conclusioni opposte, vi si trovano interessanti osservazioni sparse, che sono passate abbastanza inosservate, sulla localizzazione italica o siciliana di leggende greche e soprattutto su Timeo storico dell'Occidente². Detto a margine, chi voglia rileggere le pagine di Levi su Eracle forse le troverà precorritrici e suggestive per comprendere meglio il ben più fortunato saggio di A. Momigliano su *Atene nel III secolo a.C. e la scoperta di Roma nelle storie di Timeo di Tauromenio*: nell'uno e nell'altro saggio l'interesse è rivolto alla sfida implicita lanciata ad Atene da Timeo, che delineava una nuova immagine dell'Occidente; ciò detto, vengo al punto.

Ammessa in Timeo, come si deve ammettere, l'esistenza di un racconto continuato delle vicende di Eracle, ma non una narrazione esaustiva delle cosiddette fatiche, e rilevato il forte contributo timaico anche per i libri IV e V della *Biblioteca*, Levi indicava come compito dell'indagine storiografica non la ricerca in questa sezione del testo diodoreo dei frammenti di Timeo – del resto citato espressamente e non una sola volta³ – bensì la ricerca di passi di altri autori. Ovviamente dell'eredità extra timaica fa parte anche il contributo personale, se non vogliamo dire originale, di Diodoro. Da qui prendo spunto per le osservazioni che seguono.

Nel libro IV Diodoro riserva alle avventure di Eracle una lunghissima trattazione che occupa i capp. 8-39 e che si configura come una celebrazione

* A Mario Attilio Levi vorrei rendere, nella sua Università, un piccolo omaggio.

¹ Insieme al lavoro di Levi si legge ancora utilmente, nella stessa raccolta in onore di G. Lumbroso, G. CAPOVILLA, *Eracle in Sicilia*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, in "Aegyptus", 47, 1925, pp. 179-197, quasi del tutto ignorato nelle bibliografie diodoree.

² Vd. in part. pp. 160 s.; p. 169 su 4.83.4-7, ma qui non sarei sicuro che il passo, riguardante Roma, sia di "proprietà diodorea".

³ Diod. 4.21.7 = *FGrHist* 566 F 89; 4.22.6 = *FGrHist* 566 F 90; 4.56.3 = *FGrHist* 566 F 85; 5.1.3 = *FGrHist* 566 T 11; 5.6.1 = *FGrHist* 566 F 38.

dell'eroe civilizzatore e del rappresentante sommo dell'identità ellenica⁴, che anticipa i contatti dei connazionali colonizzatori con gli indigeni⁵; ne è prova inequivocabile, tra l'altro, la menzione – unica in tutta la letteratura giunta fino a noi – del condottiero sicano Leukaspis, che cade combattendo contro Eracle e diventa in seguito, come altri capi locali sconfitti ma valorosi, oggetto di culto⁶. All'interno di questa vera Eracleide l'eroe si trattiene in Sicilia durante i capp. 23-24 nei quali non fa mancare all'isola i segni della sua benevolenza. Nel racconto del tormentato e insieme trionfale viaggio di ritorno dell'eroe civilizzatore in Grecia, da ovest a est, si incontra la variante di un νόστος; passando sul sito della futura Roma – una traccia di leggendari contatti tra il Lazio e la Sicilia suggeriti dall'egemonia di Roma – , le vacche sono trasferite in Sicilia, fanno il giro della costa da capo Peloro ad Erice; né manca una parentesi sulle vicende di Dorieo in Sicilia⁷. Il ruolo decisivo della Sicilia nell'ascesa di Roma – la Sicilia come primo esperimento di conquista fuori della penisola italiana – riattualizzava l'utilità di conoscere la storia arcaicissima dell'isola. S'intuisce bene che la Sicilia è l'anello di collegamento tra la storia della Grecia e quella di Roma e la rilettura di miti in chiave occidentale che lo storico fa è il primo passo per attribuire alla Sicilia un ruolo politico strategico.

Il giro di Eracle assomiglia a un periplo nel quale la relativa povertà di miti occidentali è corredata da informazioni in parte storiche che da un passato lontanissimo arrivano al presente sull'onda della persistenza di monumenti e

⁴ La trattazione più ampia di questa tematica è in C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès en Occident. Mythe et histoire*, in "DHA", 8, 1982, pp. 227-282 e C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès aux portes du soir. Mythe et histoire*, Annales Littéraires de Besançon n. 402, Besançon - Paris 1990 [rec. di N. CUSUMANO, "Uomo & Cultura", 45-52, 1990-1993, pp. 235-238].

⁵ Cfr. M. GIANGIULIO, *Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione delle società antiche*, Pisa - Roma 1983, p. 786, nt. 2; R. VATTUONE, *Sapienza d'occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*, Bologna 1991, pp. 253 ss., in part. p. 254, nt. 63 (con bibliografia). E. MANNI, *Minosse ed Eracle nella Sicilia dell'età del bronzo*, in "Kokalos", 8, 1962, pp. 21 s. vede un riflesso di rapporti miceneo-sicani; cfr. sulla stessa linea E. SIÖQVIST, *Herakles in Sicily*, in "ORom", 4, 1962, pp. 16-23.

⁶ Diod. 4.23.5. Vd. N. CUSUMANO, *Leukaspis: un elemento indigeno nella religiosità siceliota?*, in "Rend. Acc. Arch., Lettere e Belle Arti di Napoli", 41, 1987-1988, pp. 1-17.

⁷ Diod. 4.23.2-4 (cfr. Paus. 3.16.4-5), che si collega nel mito al combattimento di Eracle con Erice, figlio di Afrodite e di Boutes, e adombra appunto lo scontro tra Dorieo e gli indigeni nella Sicilia occidentale. Vd. C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès en Occident*, in C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN (éds.), *Héraklès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée*, Bruxelles - Rome 1992, p. 278.

culti e rappresentano per le nostre conoscenze un contributo notevole, per quanto poco propenso ai personali approfondimenti. La visita dell'eroe a genti diverse seleziona coloro che sono pronti a riceverne l'impronta di civiltà e cultura: questo concorre a spiegare il lungo soggiorno di Eracle in Sicilia, il fugace passaggio altrove, infine certe assenze nell'itinerario.

Ci sono aspetti di questa estenuante fatica di Diodoro e del suo lettore che finora – mi pare – non sono stati valorizzati, a partire dalla constatazione, invece abituale, che quando c'è di mezzo la Sicilia è possibile che abbiamo a che fare finalmente con qualche inserto di mano diodorea, autonoma dalle fonti normalmente saccheggiate. Quando poi si parla di Agirio, la patria dello scrittore, ne siamo sicuri, poiché sembra impossibile che Diodoro abbia trovato da qualche parte che non fosse la sua testa l'escogitazione di 4.24.1 che proprio ad Agirio Eracle e le sue vacche lasciassero sulla strada pietrosa orme nette come quelle che si lascerebbero sulla cera, rivelando in tal modo i segni dell'incipiente immortalità, sicché l'eroe come prova di benevolenza verso gli abitanti avrebbe scavato davanti alla città un lago del perimetro di quattro stadi⁸. Sono particolari come questo a suggerire che Eracle, nel racconto di Diodoro, non badava certo a risparmiare tempo in Sicilia.

Ora, l'utilizzo del mito in chiave eziologica e di propaganda delle glorie locali⁹ è vecchio come il mondo e per questo Diodoro è solo un tardo epigono, ma ancora una volta, a causa del naufragio di quasi tutta la storia locale antica, capita che per l'epopea di Eracle nel IV libro ci troviamo di fronte a un caso forse unico di reinterpretazione – diciamo così – sistematica di una saga o complesso di miti in chiave di *Lokalpatriotismus* occidentale, siciliano e addirittura municipale. Vorrei insistere sull'idea che la grande quantità di estratti da questa letteratura mitografica localistica che troviamo, per esempio, nella *Periegesi* di Pausania attesta, diversamente dal caso della *Biblioteca* diodorea, solo in forma indiretta il riutilizzo del mito in chiave regionalistica da parte di autori perduti, che lo scrittore riesuma per i suoi fini normalmente diversi da quelli della fonte. In Diodoro il riutilizzo è immediato, perché da lui stesso organizzato per fini scelti da lui.

⁸ *Ivi* 24, su cui vd. G. MANGANARO, *Note diodoree*, in E. GALVAGNO, C. MOLÈ VENTURA (a cura di), *Mito storia tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*, in *Atti del Convegno internazionale, Catania - Agira 7-8 dicembre 1984*, Catania 1991, pp. 201-223, in part. pp. 215 ss.

⁹ Cfr. L. PEARSON, *Myth and 'archaeologia' in Italy and Sicily: Timaeus and his Predecessors*, "YCS", 24, 1975, pp. 171-195.

Le categorie di storia locale o indigena e di cronaca locale sono concetti moderni applicati al mondo antico¹⁰ e tanto meno gli antichi hanno mai teorizzato una differenza tra mito generale e mito locale, anzi è discutibile che siano mai esistiti miti generali con una vita indipendente dalla contestualizzazione locale; come sulla storia, anche sul mito pesa l'ipoteca della dimensione particolaristica, che è l'essenza stessa della cultura greca.

Per una volta, dunque, in Diodoro possiamo vedere in presa diretta come si realizzino e cosa significhino il trasferimento e il riflesso in ambito locale di racconti del mito: un abbondante apparato di leggende greche viene trapiantato in ambiente siculo o italico e serve allo scrittore per costruire i rapporti tra Grecia e occidente fino all'età della colonizzazione e per illustrarne al lettore talune modalità esemplari. Si tratta dell'operazione ben nota grazie alla quale un mito viene risemantizzato in un contesto storico e culturale diverso da quello in cui esso era nato, pur mantenendo forti tracce del significato originario e persino dei successivi adattamenti a realtà mutanti. Rileviamo dapprima nella *Biblioteca* un disegno complessivo: il percorso di Eracle assomiglia a un periplo in cui la povertà di miti occidentali è surrogata da notizie in parte storiche che dal remoto passato al presente corrono sul filo della persistenza di monumenti e culti. Eracle è un eroe civilizzatore e assomiglia a Prometeo, rispetto al quale è solo più fortunato, ma con il quale la parentela ideale e operativa è richiamata nel particolare per cui in 4.15 Eracle uccide l'aquila che rode il fegato di Prometeo. Sul livello narrativo semplice e tradizionale delle fatiche imposte a Eracle da Euristeo nasce la sovrastruttura interpretativa, per la quale la peregrinazione europea e odissica di paese in paese, seleziona i gruppi umani che meritano di riceverne l'impronta di civiltà e cultura: l'importante soggiorno di Eracle in Sicilia rivela di per sé una chiave generale di patriottismo locale che riserva all'isola la parte del leone, cioè il primato nelle attenzioni dell'eroe, sancito dal suo lungo soggiorno sull'isola, terra per eccellenza culturalmente ricettiva, e dalla rapidità di certi passaggi altrove, dove è più fredda l'accoglienza per il progresso portato da lui; senza dubbio nella storia dell'incivilimento umano Diodoro riserva un posto di primo piano alla Sicilia.

¹⁰ Dionigi d'Alicarnasso (AR 8.56.4; 2.49.4) parla di *epichorios historia*, di storia indigena, con un riferimento alla storia locale e arcaica del Lazio e un racconto di fondazione tra i Sabini di una colonia spartana. Sulla *epichorios historia* vd. D. AMBAGLIO, *Epichorios: un termine tecnico storiografico?*, in *Atti del Congresso "Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica"* (Bologna 16-18 dicembre 1999), Como 2001, pp. 7-21.

Sotto il disegno complessivo rileviamo una trama di interessi particolari, ai quali per amore della sua terra Diodoro sacrifica i propositi di equilibrio tra le parti (*symmetria* di 1.8.10) e di brevità (*syntomia, ibidem*). La *Biblioteca* è l'unico esempio che possediamo dell'inserzione nella prospettiva mondiale della dimensione locale e indigena, anche se sappiamo che il maestro Eforo aveva fatto scuola con l'amore per la sua piccola Cuma. Propongo in rapida sintesi alcuni esempi.

Il privilegio, di cui gode la Sicilia e di cui Diodoro non vuole o non sa formulare teoricamente i motivi, si materializza in episodi marginali, come la visita ad Agirio, dove Eracle sarebbe stato gratificato, come gli dei dell'Olimpo, da riunioni solenni e sacrifici, che là egli avrebbe accettato per la prima volta dopo averli rifiutati altrove. Ha l'aria di uno spot pubblicitario, curato dalle autorità locali, l'accento alle virtù delle acque sorgive insulari: è il caso dei bagni termali fatti scaturire dalle ninfe sulla costa della Sicilia e in particolare a Imera (5.3) per alleviare le sofferenze del viaggio di Eracle. Non altri che gli abitanti del litorale siculo potevano essere interessati a ritrovare nel mito le origini delle loro terme. La cerimonia pubblica che imponeva a Siracusa, insieme al sacrificio di piccoli animali da parte dei privati, l'immersione di tori nella fonte Ciane, è un rito che Diodoro fa risalire addirittura alla volontà di Eracle. Solo l'orgoglio della storiografia locale era capace di rilevare e interessata a sottolineare la continuità culturale e soprattutto culturale in ambito indigeno, nel quale si collocano anche le notizie relative alle città scomparse o deserte. Un segnale forte della presenza di materiali di storia indigena è il salto dal passato remoto al presente, che avviene grazie alla continuità di alberi genealogici, culti e istituti sociali in genere: è il caso in 4.23, già ricordato per la figura di Leukaspis, degli strateghi sicani uccisi da Eracle che continuano «a tutt'oggi» a ricevere onori da eroi.

Con la massa imponente di materiali che Diodoro ha preso da fonti varie sui culti locali siciliani si potrebbe creare un dossier di frammenti di *Anonime Kultschriftsteller*, analogamente a quanto F. Jacoby ha fatto per l'Attica.

Queste notizie di micromitografia e microstoria locale concorrono ad evidenziare nella *Biblioteca* la frattura fra i primi sei libri, che rappresentano un'interminabile narrazione di sapore antropologico-culturale, e tutto il resto¹¹; ripensando il contenuto dei libri I-V, con le figure mitiche di benefattori come Eracle, ma anche storiche dei re benefattori assiri ed egiziani Semiramide e Sesosis, viene da chiedersi se le tanto grandi differenze, anche qualitative, tra i

¹¹ Cfr. M. SARTORI, *Storia, utopia e mito nei primi libri della Bibliotheca Historica di Diodoro Siculo*, in "Athenaeum", 72, 1984, pp. 492-536.

due corpi dipendano dalla secolare tradizione culturale che vuole la storia preceduta dal mito, nonché dalla differente natura delle fonti che Diodoro rispettivamente vi utilizza, o non siano invece il prodotto di elaborazioni progettuali e fasi di lavoro diverse. In altre parole dovremmo chiederci se l'intento, annunciato nel proemio, di illustrare i miti barbari e greci prima della storia fosse davvero un programma oppure un'etichetta escogitata a posteriori da Diodoro, se egli sia nato come scrittore di storia universale, sulla scia di Eforo, o come apprendista di un trattato sull'incivilimento umano, un tema nel quale è stato riconosciuto uno dei pochi tratti originali della sua visione della storia. Su questo interrogativo resta forse da dire qualcosa, ma non può esserci qui lo spazio per aprire una presunta questione compositiva diodorea e dunque, per terminare – come ho cominciato – nel nome di Levi, è vero che per lo studio della sezione mitica della *Biblioteca*, quella che meno ha attirato l'attenzione degli studiosi di storia antica greca e romana e più, ma non molto in fondo, quella degli etnologi, M. A. Levi si è guadagnato un posto tra i pionieri.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMBAGLIO 1998

D. AMBAGLIO, *Per il reperimento di materiali di storia locale greca: Diodoro, Strabone e Pausania*, in *Sygraphé. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, 1, Como 1998, pp. 93-109.

AMBAGLIO 2001

D. AMBAGLIO, *Epichorios: un termine tecnico storiografico?*, in *Atti del Congresso "Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica"* (Bologna 16-18 dicembre 1999), Como 2001, pp. 7-21.

CAPOVILLA 1925

G. CAPOVILLA, *Eracle in Sicilia*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lombroso (1844-1925)*, in "Aegyptus", 47, 1925, pp. 179-197.

CUSUMANO 1987-1988

N. CUSUMANO, *Leukaspis: un elemento indigeno nella religiosità siceliota?*, in "Rend. Acc. Arch., Lettere e Belle Arti di Napoli", 41, 1987-1988, pp. 1-17.

GEFFCKEN 1892

J. GEFFCKEN, *Timaios' Geographie des Westens*, in "Philol. Untersuch." 13, Berlin 1892.

GIANGIULIO 1983

M. GIANGIULIO, *Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione delle società antiche*, Pisa - Roma 1983, pp. 785-845.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1982

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès en Occident. Mythe et histoire*, in "DHA", 8, 1982, pp. 227-282.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1990

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès aux portes du soir. Mythe et histoire*, *Annales Littéraires de Besançon* n. 402, Besançon - Paris 1990 [rec. di N. CUSUMANO, "Uomo & Cultura", 45-52, 1990-1993, pp. 235-238].

JOURDAIN-ANNEQUIN 1992

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraklès en Occident*, in C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN (éds.), *Héraklès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée*, Bruxelles - Rome 1992, pp. 263-291.

LEVI 1925

M. A. LEVI, *Timeo in Diodoro IV e V*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, in "Aegyptus", 47, 1925, pp. 152-177.

MANGANARO 1991

G. MANGANARO, *Note diodoree*, in E. GALVAGNO, C. MOLÈ VENTURA (a cura di), *Mito storia tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*, in *Atti del Convegno internazionale, Catania - Agira 7-8 dicembre 1984*, Catania 1991, pp. 201-223.

MANNI 1962

E. MANNI, *Minosse ed Eracle nella Sicilia dell'età del bronzo*, in "Kokalos", 8, 1962, pp. 6-29.

MOMIGLIANO 1959

A. MOMIGLIANO, *Atene nel III secolo a.C. e la scoperta di Roma nelle storie di Timeo di Tautomenio*, in "RSI", 71, 1959, pp. 529-556 = *Terzo Contributo alla Storia degli Studi Classici e del Mondo Antico*, Roma 1966, pp. 23-51 = *La storiografia greca*, Torino 1982, pp. 225-257.

PEARSON 1975

L. PEARSON, *Myth and 'archaeologia' in Italy and Sicily: Timaeus and his Predecessors*, "YCS", 24, 1975, pp. 171-195.

SARTORI 1984

M. SARTORI, *Storia, utopia e mito nei primi libri della Bibliotheca Historica di Diodoro Siculo*, in "Athenaeum", 72, 1984, pp. 492-536.

SIÖQVIST 1962

E. SIÖQVIST, *Herakles in Sicily*, in "ORom", 4, 1962, pp. 16-23.

VATTUONE 1991

R. VATTUONE, *Sapienza d'occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*, Bologna 1991.